

## Seminario di filosofia e arti del sapere dinamico. Germogli

### ARIA FRITTA (Dire di sì)

Marco Dubini

Dal novembre dell'80 al maggio dell'81 ho seguito, all'Università Statale, il corso tenuto dal professore sull'evento e sulla kinesis. Non conoscevo Carlo Sini e, come molti, ho saputo dopo, sono stato catturato dalla sua capacità di affascinare e far pensare. Ho sostenuto con lui l'esame di filosofia teoretica il 20 gennaio dell'82. Da allora lo seguo e mi sono iscritto a Mechrí fin dalla nascita dell'associazione.

Tra i testi di studio per l'esame vi erano la prima e la seconda parte di *Passare il segno, semiotica, cosmologia, tecnica* (Il Saggiatore 1981). Quel testo, insieme alle lezioni, mi affascinò e, per qualche tempo, ne parlai a più di un mio amico. Ad uno di questi diedi, fotocopiate, alcune pagine di *Passare il segno*. Mi aspettavo la stessa reazione che Sini aveva provocato in me; invece...

Dopo qualche settimana dalla consegna delle fotocopie, non avendo ricevuto reazioni, impaziente di verificarle, gli chiesi cosa ne pensasse di quelle pagine. La sua risposta fu tanto lapidaria quando da me del tutto impreveduta: aria fritta, mi disse.

Non potevo accettarlo, non potevo arrendermi, non potevo fare un passo indietro. Tentai, disperatamente quanto inutilmente, di trasmettergli il mio entusiasmo per le mie scoperte: vanamente, riuscii solo ad irritarlo.

Questo lontano episodio mi è tornato in mente ascoltando le parole del professore al termine dell'incontro del 20 aprile scorso e che in parte riporto:

«Goethe ha detto una cosa grandissima alla fine del Faust: ha detto di sì. Anche Nietzsche si ricordava di questo passaggio. Satana ha detto di no. Questa è la tentazione del serpente; dire, allora io non ci sto, non contate su di me, io non ci sono, così non va bene. L'unica via d'uscita, se ce n'è una, è quella di dire di sì, nell'accettazione accogliente e non trattenente».

E poi:

«Lasciare che gli altri facciano quello che vogliono dei tuoi segni, quando hai difeso la tua vita, i tuoi amori, le tua affettività, in modo ragionevole, ma lasciandoli andare, anche, lasciando che facciano la loro strada, il loro destino che non deve essere approvato e apprezzato da te. Non hanno lì la loro verità, ce l'hanno nelle loro conseguenze».

E anche:

«La vita è un paradosso, non è ancorata da alcuna radice stabile. La radice è liquida, è mossa, si muove, si muoverà. Accettare questo paradosso significa anche accettare di morire sapendo che non si muore, che in realtà si lasciano segni. E si può avere la passione di lasciare segni per tolleranza, per generosità verso gli altri; che ne facciano quello che credono... La improprietà di ogni proprietà non è mia, è del destino di quello che mi è successo, di quello che mi succederà. Io ne ho cura, come l'albero del Signore, non ne ho cura per me... apertura al senso, degli altri, con gli altri, nelle figure».

Avrei dovuto, ho capito poi e ancora più profondamente ripensando alle parole del professore che ho riportato, dire SÌ a questo mio amico. Invece ho detto NO, convinto di fare bene, più che bene (il suo bene, ma anche il mio). Ho praticato un NO insistito, vissuto con cura e ardore, quanto vano. La cosa dispiacque, alla fine, sia a me che a lui. I nostri rapporti non migliorarono.

È difficile dire SÌ ma, ritengo, necessario educarsi a dirlo ed a praticarlo. Non è affatto una rinuncia, anzi. È indirizzare la cura, le proprie energie, verso progetti e relazioni che siano in grado di lasciare i segni che ti piacerebbe, che desideri lasciare di te agli altri.

Indicazione degli esami		
Primo 19		
Storia del Risorgimento		
Geografia tematica		
Storia della Geografia mod. e cont. (+ mod. serale)		
Filosofi della storia (mod.)		

  

Data	Votazione	Firma del Presidente della Commissione
11/12/80	10/30	Orsini
27-5-81	30/30	Adri
20-1-82	30/30 e lode	Carlo Lenti
29/7/82	29/30	Giuseppe Casarico
4-8-83	30/30	Renzo Caputo

4 maggio 2024